

Libertà di parola

Il Direttore risponde

VERSO L'ADUNATA / 1

LASCIAMO SFILARE GLI ALPINI CON LA LORO BANDIERA

◆ Egregio direttore, suggerire che gli Alpini debbano sfilare con la bandiera della pace al posto della bandiera di guerra mi sembra davvero troppo. Sono entrambi vessilli carichi di significati e di profonde motivazioni, ma ognuno dovrebbe stare al suo posto. Gli Alpini sono soldati... con quale bandiera dovrebbero sfilare? Tutte le guerre sono stupide ed inutili... certo ogni guerra è crudele, chi ammazza i bambini ed i civili innocenti. La guerra è il solo caso, dove l'assassinio non viene punito, anzi, più nemici hai ammazzato, più medaglie ti attaccano sulla giacca. Ancora non sappiamo bene come scoppia una guerra... cosa c'è sotto. Sono i ricchi che vogliono le guerre? Ai poveri diavoli mettono una divisa per mandarli al macello. Per conquistare Trento e Trieste, ci vollero più di seicentomila morti e i vivi che ne uscirono rafforzati furono gli industriali. Gli Alpini scrissero pagine bellissime e gloriose nella guerra di trincea, dove i soldati dovevano vivere peggio dei muli che trasportavano le armi pesanti. Ai tempi avevo conosciuto Serafino, un soldato della grande guerra, tornato miracolosamente vivo. Mi aveva raccontato che, dopo l'ennesimo assalto, durante il quale molti compagni erano morti, il piombo amico aveva freddato il tenente che urlava "Copritevi di gloria"... e quell'ufficiale fu coperto di terra. Grazie ai grandi scrittori, tutti conosciamo l'eroismo degli Alpini in Russia, inutilmente costretti a combattere contro forze soverchianti e contro il generale Inverno, risultato vincitore di molte battaglie. Guardando le fotografie, dove l'interminabile fila di uomini, affamata, lacera, disorientata... cammina sulla neve verso l'Italia, si prova un'angoscia avvilente. Eppure gli Alpini combatterono con onore... con le loro armi e la loro bandiera di guerra che non cadde nelle mani dei russi. Gli alpini ruppero l'assedio a Nikolaevka. Lasciamoli sfilare orgogliosi con la loro... la

Noi anziani meritiamo di invecchiare in pace

Egregio direttore, colpire i ceti deboli è un atto da vigliacchi che andrebbe severamente punito. Mi riferisco alle truffe agli anziani che ormai avvengono giornalmente, lascian-do strascichi a dir poco amari. Con il passare degli anni bisogna già fare i conti con i segni del tempo, con le malattie, con le delusioni, insomma con tutto ciò che la vita comporta e nel momento in cui bisognerebbe trovare un po' di serenità si aggiunge il fatto che tutti ti vogliono fregare. In una società poco propensa a tenere conto dell'esperienza, una vecchiaia appagante non è solo il risultato di un corpo sano,

ma dipende in gran parte dal valore che la comunità riserva all'anziano. Mentre in India il "vecchio" è considerato un "saggio" ed in Cina è addirittura sinonimo di "santo", in Occidente purtroppo la persona di una certa età è vista spesso come un peso improduttivo, una fonte di problemi ed un costo sociale. Di qui il rischio per gli anziani di sentirsi inutili.

La vecchiaia è un processo naturale che avrebbe bisogno di essere accompagnata da tanto amore e rispetto dovuto, per permettere a queste persone di passare gli ultimi anni in tranquillità. Invece dobbiamo fare loro

La lettera di Matilde tocca un tema scottante, una vera emergenza della società. I nostri cari e amati anziani, i nostri nonni, sono, purtroppo ogni giorno, vittime di truffe e spesso anche di poca considerazione. Hanno dedicato tutta la loro esistenza alla famiglia, ai figli,

ai nipoti. Hanno contribuito, con il loro lavoro, a far crescere l'Italia e Piacenza. Hanno allevato intere generazioni, trasmettendo conoscenza e insegnamenti. Ora si ritrovano - certamente non si può generalizzare - a dover far fronte ai pericoli delle truffe, sempre in agguato, o alla solitudine.

Ci vuole l'impegno di tutti per rendere la vecchiaia dei nostri anziani serena, sicura e appagante. Hanno ancora tanto da darci con la loro saggezza. Spetta a noi valorizzare la loro esistenza e proteggere, con affetto, la loro vecchiaia.

Gaetano Rizzuto

Libertà di parola - Via Benedettine, 68 - 29121 Piacenza FAX: 0523/321.723 - EMAIL: lettere@liberta.it

nostra bandiera. Gli Alpini non amano la guerra, anche se hanno fatto il loro dovere. La bandiera della pace è senz'altro più bella, ma volerla esibire e spendere in ogni piazza, in ogni manifestazione, diventa anch'essa un pretesto di scontro... un'altra bandiera di guerra e di parte. "La più vera ragione è di chi tace... il canto che singhiozza è un canto di pace, scriveva Eugenio Montale e il posto più bello dove sventolare la bellissima bandiera arcobaleno è dentro i nostri cuori... almeno quando sfilano gli Alpini.

Daniele Inzaghi

VERSO L'ADUNATA / 2

LA BANDIERA DI GUERRA? UN ONORE PER PIACENZA

◆ Egregio direttore, da alcuni giorni un cittadino trova sconvolgente la presenza della "bandiera di guerra" in oc-

casione dell'apertura della parata per il raduno degli alpini "festa granda", invitando a sostituirla con la famosa "bandiera della pace".

Personalmente ritengo che sia un grande onore per tutta la città che quel vessillo glorioso, grondante di tanto sangue italiano, possa sventolare per pochi giorni. Sul mio balcone sventolano due tricolori e mai mi sognerei di dar aria a una bandiera pomposamente chiamata della pace, in quanto la stessa è simbolo del gay pride, in quanto i colori riportati sono inversi al caleidoscopio della luce. Questo discorso a parte, non ritengo che tale apertura alla cosiddetta bandiera della pace sia degna rappresentante di un corpo glorioso, giusta eredità per i valori che gli Alpini dimostrano quotidianamente nell'umiltà del servizio alla Patria!

Rosario La Rosa

SUL CONVEGNO DELL'APRI

DALLE LITI, I DISABILI NON HANNO NULLA DA GUADAGNARE

◆ Egregio direttore, leggo su "Libertà" di Piacenza una presa di posizione del dottor Giovanni Taverna a proposito del convegno organizzato il 13 aprile dall'Associazione Apri sui ciechi, la tecnologia e il lavoro. Leggo e provo una grande tristezza. Sono cieco e giornalista: scrivo per "L'Adige", quotidiano di Trento; sono stato per anni (mi scuso per questa esposizione del biglietto da visita, ma è per contestualizzare la mia presenza) responsabile dell'istruzione per la sezione dell'Unione ciechi della mia provincia. Sono stato chiamato, nell'ambito del succitato convegno, a moderare una tavola rotonda fra persone che nella vita hanno superato barriere e confini, cercando e

Ci vuole rispetto per la terza età da parte di tutti

Lettere, fax ed e-mail devono contenere nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico del mittente. In caso contrario gli scritti non saranno pubblicati.

La redazione si riserva il diritto di sintetizzare ed adattare i testi troppo lunghi, rispettandone il senso. Il materiale inviato al giornale non sarà restituito.

porre senza esitare il 112 o il 113 per chiedere aiuto.

Praticamente facciamo in modo che abbiano paura anche della loro ombra perché viviamo in un mondo dove ad essere colpiti sono sempre i più indifesi e siccome non ci si può più permettere di fidarsi di qualcuno, per cercare di sopravvivere alle più svariate strategie di truffe, gli anziani sono costretti a tirare fuori tutto il loro carattere. Poveri noi, andando avanti con gli anni invece di essere maggiormente tutelati, diventiamo delle facili prede: non meritiamo forse di invecchiare in pace?

Matilde Silva

le, o Monte Moria, ma molto conosciuta per la sua pittura, in tutta Europa ed i sapori della sua cucina.

Ricordo con tanto affetto la pittrice Pina Rapaccioli che gestiva il Rifugio del Parco, meta di tanti turisti, le domeniche trascorse con i miei genitori a contatto con la natura e i profumi che questa area verde offre. Chi, per una volta, non ha visitato, questo bellissimo incanto, con un patrimonio boschivo naturale e eccezionale per la foresta, dove era anche stato girato il famoso sceneggiato "La Freccia Nera" negli anni 70? Pina Rapaccioli inebriava con i sapori della sua cucina del piccolo ristorante che gestiva. Famosa la fragranza del "Ragù delle tagliatelle di Nonna Pina", miste all'aria buona. Le gustavi e poi tiravano su, come nella canzone... La piccola sala da pranzo era un giardino con tanti quadri di fiori, girasoli, orchidee, gigli che facevano da cornice in questo accogliente rifugio.

Con la pittura, lei dipingeva i suoi stati d'animo e l'amore per la natura, che per tantissimi anni ha goduto del suo contatto...

Ha ricevuto nella sua lunga pagina di vita, moltissimi riconoscimenti per la pittura. Sono molto orgogliosa, aver conosciuto, una grande pittrice che si faceva amare, per la naturalezza, e si porgeva alle persone con tanta delicatezza.

Addio alla Pittrice del Parco: ora in cielo è volata, ma da tanti fiori sarà circondata...

Maddalena Freschi

■ Pina Rapaccioli ci ha lasciato pochi giorni prima della Fiera di primavera in programma oggi e domani a Carpaneto. Un appuntamento al quale da numerosi anni è sempre stata presente, esponendo da protagonista i suoi quadri alla mostra collettiva che tradizionalmente si tiene nel Palazzo Scotti (il municipio). A Carpaneto, infatti, Pina Rapaccioli era nata 98 anni fa e nel capoluogo della Valchero per anni ha gestito un negozio di fiori, gli stessi che amava riprodurre nei suoi dipinti.

E, nonostante la sua scomparsa, a questa edizione della fiera di Carpaneto la "Pittrice e del Parco" è ugualmente presente. Poco prima di morire, infatti, lei stessa aveva scelto le sue opere che avrebbe voluto esporre. Grazie ai suoi familiari, d'accordo con gli organizzatori della rassegna, anche quest'anno i suoi quadri rappresenteranno ancora l'ideale legame tra la montagna e la pianura della Valdarda.

pcm

LA POESIA

Va pensiero

di MONICA RAPALLI

Un brivido profondo attraversa il mio corpo che camminerà con umile ignoranza visita le vostre stanze. Treman i miei piedi posandosi dove i vostri calpestarono ogni di. Il vostro pianoforte giace là nella vostra immutata stanza. Arretra il mio pensiero Voi immaginarle note nel compor Oberto conte di san Bonifacio, Nabucco, Suona la Tromba, Rigoletto, il Trovatore, La Traviata, Un ballo in maschera, L'Inno delle Nazioni, Don Carlos, Aida, Messa di Requiem, Otello e Falstaff. Un dolce inchino io Vi fo. Un'immensa gratitudine Maestro l'Italia porge a Voi per l'immenso eterno patrimonio in dono a noi che poco meritiamo.

Due secoli fa, fra le terre Parmensi e Piacentine, sbocciava Giuseppe Verdi autore di opere monumentali un genio, un artista immortale.

Grazie Maestro.

LA POESIA

Il popolo sovrano

di GABRIELLA MACCAGNI

Voglio dire da italiana che son proprio nauseata: la nostra società, il mondo e la povera gente sta proprio andando in niente! Il governo che dovrebbe essere come un buon padre e dare buoni esempi, non fa altro che dare brutti esempi. I nostri politici, chi no, chi si, istruiti, acculturati sono posti in alto loco e assai privilegiati. La differenza sta che loro mangiano abbondantemente e non pagano niente, e noi invece ci mangiamo il fegato da povera gente! Han tagliato qua e là e sulla sanità, che in crisi era già, ma i loro stipendi e liquidazioni chi le taglierà? Tra euro, Imu ed Equitalia chi è che si salva? Solo loro che governano l'Italia! Ebbene per coloro disonesti che bel piacere avere tutto a discapito del "popolo sovrano" che sicuramente non andrà lontano. Morale: c'è chi pasteggia a champagne, ostriche e caviale... e chi se ne importa di chi non ha neppure il pane!

LE SEGNALAZIONI DEI LETTORI

LUNGHE CODE A CAUSA DEL SEMAFORO IN VIA XXIV MAGGIO

◆ Grazie al semaforo mal regolato tra via XXIV Maggio e via Raffalda, da anni si formano code chilometriche che raggiungono addirittura barriera Torino: tutto inquinamento oltre che intralcio al traffico.

Mi chiedo come mai, come sempre, nessuno ne ne preoccupi, basterebbe regolare in maniera decente il semaforo. Meglio sarebbe toglierlo e mettere una piccola rotonda, il posto ci sarebbe.

Daide Rossi
Piacenza



La foto, inviata dal lettore, mostra i veicoli in coda al semaforo di via XXIV Maggio

LIBERTÀ

Quotidiano di Piacenza fondato da Ernesto Prati nel 1883

PUBBLICITÀ - Concessionaria esclusiva: Altrimedia S.p.A. Piacenza - Via Giarelli 4/6 - Tel. 0523/384.811, fax 0523/384.864. PUBBLICITÀ nazionale - contatti: A. Manzoni & C. S.p.A. via Nervesa 21, 20139 Milano, tel. 02 57494802, www.manzoniadvertising.it

INDIRIZZI e-mail e fax
cronaca@liberta.it 0523-347.976
provincia@liberta.it 0523-347.977
cultura@liberta.it 0523-347.979
spettacoli@liberta.it 0523-347.979
sport@liberta.it 0523-347.978
italia@liberta.it 0523-347.975
economia@liberta.it 0523.347.975

Il Responsabile del trattamento dati (D.Lgs. 196/2003) è il Direttore Responsabile

Libertà - Registrazione Tribunale di Piacenza N. 3 del 19-06-1948
Libertà Lunedì - Registrazione Tribunale di Piacenza N. 214 del 09-01-1970

DIRETTORE RESPONSABILE: Gaetano Rizzuto

CAPOREDATTORE CENTRALE: Stefano Carini

ART DIRECTOR: Paolo Terzago

EDITORE E STAMPATORE

Editoriale Libertà S.p.A.

29121 Piacenza - Via Benedettine, 68

Tel. 0523.393939 - Fax 0523.393962

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE: Donatella Ronconi

VICEPRESIDENTE: Enrica Prati

CONSIGLIERI: Francesco Arcucci, Luigi Guastamacchia,

Luigi Vicinanza, Alessandro Miglioli, Marco Moroni

DIRETTORE GENERALE: Marco Zazzali

NECROLOGIE SERVIZIO SPORTELO - Via Giarelli 4/6 - Orari: dal lunedì

al venerdì 8.30-12.30 e 14.30-21.30; sabato domenica e festivi 16.30-

21.30. SERVIZIO TELEFONICO: Tel. 0523/384.999 - fax 0523/384.967

Orari dal lunedì al venerdì: 15.30/21.30; sabato, domenica e festivi:

16.30-21.30.

Prezzi necrologie: € 1,00 per parola - neretto € 2,00 - spazio foto €

82,00 - parola anniversario o ringraziamento € 3,50 - croce € 42,00 -

partecipazioni minimo 10 parole € 0,82 per parola - neretto € 1,64 per

parola -

ABBONAMENTI - Sportello Altrimedia: Via Giarelli 4/6 - Tel.

0523/384.811 Fax 0523/384.967. Orari: dal lunedì al venerdì 8.30-12.30

e 14.30-18.00.

ABBONAMENTI ITALIA: annuale 7 numeri € 324; annuale 6 numeri (a

sceita senza domenica o senza lunedì) € 280; annuale 5 numeri (senza

sabato e domenica) € 227; annuale solo lunedì € 57; semestrale 7

numeri € 172; semestrale 6 numeri € 150; semestrale 5 numeri € 128;

semestrale solo lunedì € 30; trimestrale 7 numeri € 96; trimestrale 6

numeri € 85; trimestrale 5 numeri € 69; trimestrale solo lunedì € 15.

Prezzo di una singola copia € 1,20; copie arretrate € 2,40.

www.liberta.it www.altrimedia.it

La tiratura di ieri, venerdì 26 aprile 2013, è stata di 30.393 copie

